L. 50 (tpad. in abb. post.) - Abb. Italia (C.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6.750, trim. 3.500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 12.250, trim. 5.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: CORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina cent. 30; *Australia cent. 30; Belgio L. 70; Austria sc. 3,5; Belgio L. 70; Canada cent. 20; *Cile cent. 30; *Colombia cent. 30; *Costa Rica cent. 30; Danimarca kr. 1,10; Francia fr. 0,60; Germania DM. 0,60; Gran Bretagna sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. L. 60; *Libia piastre 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia L.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

PER IL GOVERNO DI CENTRO SINISTRA

Oggi decisivo accordo o rottura

Nei lunghi ripetuti colloqui di questi giorni non sono stati risolti profondi contrasti su scuola e programmazione - Dubbi rimangono sulla legge urbanistica - Inutile continuare le discussioni - Moro è stato incaricato di preparare un documento conclusivo: vi ha lavorato questa notte fino a tarda ora, lo ultimerà in giornata - Le delegazioni dei quattro partiti daranno questa sera su di esso la risposta definitiva

Parole e ancora parole

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 luglio.

Le trattative per la formazione del nuovo governo, lente come sono, stanno creando nel Paese un'atmosfera di apprensione. Iniziatesi martedì scorso nella generale convinzione che non c'è un'alternativa all'alleanza dei quattro partiti di centro-sinistra, si immaginava che esse sarebbero state presto conclusive: questo governo è più facile farlo che non farlo, dicevo fin dall'inizio i primi giorni uno dei partecipanti alle riunioni, traendo una deduzione ottimistica dallo stato di necessità nel quale ci troviamo.

Lo stato di necessità non ha purtroppo automaticamente creato le condizioni per uscire dalla stretta. Le dichiarazioni dei partecipanti ai convegni di Villa Madama sono difatti divenute più evasive col passare dei giorni. Si ammette che sul problema della scuola i rispettivi punti di vista sono in contrasto netto. Non si nemmeno chiaro l'orientamento generale sul tema della programmazione: *«Nessun Paese in Italia c'è una realtà economica di cui bisogna tenere conto»*.

E' più che giusto, anzi è più che ovvio. Ma esiste anche una realtà politica e psicologica che influisce su quella economica, e largamente la determina, ed anch'essa è necessario tener presente, né basta per liquidare le inquietudini degli italiani definire qualunquistica la loro impazienza. Esiste qualunquismo nel paese, indubbiamente, si manifesta come sfiducia nei partiti politici e in ogni modo di governo, ma è pertanto un atteggiamento incivile e condannabile: ma non c'è solo qualunquismo nei timori, nelle insofferenze, nelle perplessità di questi giorni.

Chi sinceramente è convinto che non vi sono alternative al centro-sinistra domanda infatti per quali motivi non sia allora possibile procedere speditamente sulla unica strada esistente. Chi si rende conto dell'ampiezza e dell'urgenza di tanti problemi economici, sociali e politici del momento, non riesce a darsi una ragione della crisi scoppiata per i 149 milioni del capitolo 88 del bilancio riguardante la scuola privata, e nuovo irrigidimento dell'altro ieri sulla stessa questione, riproposta all'esame dei rappresentanti dei partiti a Villa Madama.

Nel programma concordato l'anno scorso fra i quattro partiti della maggioranza di momento della costituzione del governo di centro-sinistra era detto esemplarmente che, viste le diverse posizioni di principio sull'argomento, i problemi relativi alla scuola non statale, *«ivi compreso quello dei tributi dello Stato»*, sarebbero stati affrontati in occasione dell'elaborazione della legge sulla parità scolastica. La legge è ancora da elaborare, e nel frattempo, di fronte a cose maggiori, si può attendere, o non sarà possibile far credere a nessuno che i dissensi nevertano piuttosto sulle cose maggiori, ciò che è possibile.

In questo caso, tuttavia, non sarebbe più vero parlare dell'inesistenza di un'alternativa al centro-sinistra: sarebbe come ammettere che nemmeno il centro-sinistra è realizzabile, e il vero stato di necessità non consisterebbe più nell'alleanza fra i quattro partiti, ma nello scioglimento delle Camere e in elezioni anticipate. Per attestare la validità del centro-sinistra occorre renderlo operante. Sembra che i provvedimenti per la congiuntura siano stati definiti di buon accordo; sul problema delle regioni sarebbe stata presa la decisione di preventivamente accettare il costo della loro istituzione, eccellente, consiglio; e anche sul tema della programmazione e della legge urbanistica è venuto il momento di confrontare i diversi punti di vista, non più solo a livello tecnico-scientifico, ma sul piano concreto delle sue conseguenze e ripercussioni nella pratica.

I delegati a Villa Madama sono in debito di risposte precise agli interrogativi posti non tanto da quella pubblica opinione generica, che spesso viene definita inconsapevole e suggestionabile, quanto da forze e organismi qualificati, perfettamente responsabili, come gli stessi partiti, le associazioni sindacali del lavoratori, i gruppi imprenditoriali, gli operatori economici. Si parla molto di una pregiudiziale avversione per la politica da parte di alcune di queste categorie: il dubbio sorge proprio allorché senza illudersi di poter convincere tutti gli avversari, è di far sì che una politica ci sia, ben definita e quindi comprensibile da tutti.

Vittorio Corresio

Moro cercherà una soluzione a tre problemi sempre aperti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 luglio.

Le trattative tra i quattro partiti di centro-sinistra sono giunte al punto cruciale: la decisione, con l'accordo o la rottura, è prevista per domani. Nonostante che rimangano aperti tre problemi, urbanistica (per la quale l'intesa è stata raggiunta solo al livello tecnico), programmazione e scuola, Moro e i suoi interlocutori hanno concluso stasera che non si può più continuare a discutere. Così, dopo una nuova conferma della volontà politica di realizzare l'accordo e di impegnarsi nel sostegno al governo di centro-sinistra, le quattro delegazioni hanno affidato al presidente del Consiglio incaricato il compito di presentare domani un documento conclusivo.

In questo documento Moro deve indicare soluzioni precise per i problemi ancora insoluti e coordinare ogni punto nel quadro del programma generale: un documento, in pratica, da accettare o da respingere, per il successo o il fallimento delle trattative. A Moro, dunque, è affidata la fatica risolutiva: ancora a tarda notte egli stava lavorando nel suo studio a Palazzo Chigi, mentre ciascuna delle quattro delegazioni consultava il proprio partito e, come sempre, si succedevano gli incontri tra esponenti delle correnti interne di ogni partito.

Ieri sera, di Moro sono filtrate voci, i democristiani, in genere, sono stati dell'ottimismo; i socialdemocratici sono senz'altro ottimisti; i socialisti si mantengono riservati; i repubblicani dichiarano di non poter essere né ottimisti né pessimisti.

Nelle quattro sedute che si sono avute tra ieri e oggi a Villa Madama (due ieri, due oggi) il calendario dei lavori era stato inizialmente fissato sì a tracciare scenario; inizio l'altro ieri, l'esame dei problemi della congiuntura economica è stato rinviato ieri, oggi: alla congiuntura finisce con il riportarsi gli altri problemi in discussione (soprattutto l'urbanistica e la programmazione), e si è dovuto procedere, come ha detto un Rosa, «a scacchiera», trattando, cioè, di un po' di tutto insieme e tornando spesso su cose già esaminate. Non può essere una conclusione separata per ciascuno dei problemi: la conclusione, se è vita, deve essere unica e considerare, soprattutto, i rapporti tra una questione e l'altra. Discutendo in tal modo, si sta ta raggiunta (ieri) una intesa sulle Regioni.

Non è invece apparsa possibile una intesa sulla scuola: i democristiani sono rimasti rigidi sull'aiuto dei 149 milioni alle scuole private, i socialisti nel rifiuto. Il problema è stato accantonato per essere risolto in ultimo: Moro pensa, e si crede con fondamento, che riuscirà difficile a tutti, alla fine, consentire la rottura di un nuovo sul 149 milioni dopo che l'accordo era parso possibile sulle Regioni, i socialdemocratici, attraverso l'on. Saragat, hanno avanzato una proposta di compromesso, basata sul rinvio al '65 delle decisioni sulla scuola privata.

Sulla congiuntura, di cui si è finito di parlare stamane, l'intesa è praticamente completa, con l'accordo per il varo dei provvedimenti che già una mese fa erano stati decisi e l'accettazione di altri provvedimenti ispirati al riconoscimento che, ora, conviene dare respiro al credito e agire in favore dell'aumento dell'offerta, cioè della quantità di prodotti sul mercato, piuttosto che sulla restrizione dei consumi; non si hanno, per la congiuntura economica, altri dettagli: il riserbo, in questo caso, è d'obbligo.

L'urbanistica aveva, ieri, rivelato contrasti profondi, la decisione di incaricare una commissione di esperti affinché redigesse un progetto accettabile da tutti è parso risolutivo: gli esperti hanno voluto stasera un progetto che domani dovrà essere esaminato dai partiti. Non ci sono sostanziali pericoli: non è questo che rende difficile a Moro lo stesso del documento che dovrà presentare domani. In tal modo, i partiti rimangono due: la programmazione e la scuola, e, probabilmente, tutto dipende dalla programmazione.

La programmazione, in realtà, comprende tutto, fissa gli orientamenti di fondo dell'economia del paese. I socialisti vogliono che diventi lo schema di programmazione redatto dal ministro del Bilancio Giolitti, i democristiani non vorrebbero che, comunque, allo schema Giolitti ci si sentisse vincolati; è l'equilibrio, attraverso l'on. La Malfa, sono anch'essi piuttosto diffidenti verso lo schema Giolitti; non si tratta di accettare o meno il progetto del ministro del Bilancio, il documento di Giolitti era già in partenza, in virtù delle intese del passato, una proposta di lavoro, che doveva passare al vaglio di apposite commissioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e essere discusso in Parlamento. Non si tratta, però, di un punto di rifermento che i socialisti vorrebbero esplicitamente registrato nel documento che sarà presentato domani: altri non ritengono utile registrare nei termini voluti dai socialisti nel testo, che si opporti l'accettazione vincolante di una programmazione rigida e soddisfacente.

Vi sono stati, su questo punto, una serie di chiarimenti: lo stesso Moro ha avuto da Giolitti assicurazioni soddisfacenti. E' praticamente scontato che la programmazione non sarà come la suggerisce lo schema di Giolitti. Ma rimane aperta la questione del riferimento al documento nel protocollo degli accordi. E' una questione solo in apparenza marginale, è una questione di sostanza per la politica del governo di centro-sinistra: per i problemi interni socialisti.

Questo per i problemi «separatamente considerati». Il protocollo dell'accordo consisterà per l'indirizzo di fondo, in un riferimento al programma del precedente governo Moro, con l'emandolo nella sua integrità, in una riproposizione della necessità di affrontare insieme i problemi della congiuntura e quelli delle riforme nel quadro della programmazione: lo spirito sarà quello dello spirito di discorso di Moro alla Camera e al Senato, col rifiuto di dividere in due tempi l'azione del governo (prima la congiuntura poi il resto) e l'impegno ad una azione globale.

Rimane la cronaca degli avvenimenti di ieri e di oggi. Non è diversa da quella dei primi giorni delle trattative. Ieri, stato, piuttosto, un riposo sventirsi delle inquietudini che nascono da segni di stanchezza, di nuovo qualunquismo, nel paese. E' questa sensazione, fortemente sentita negli ambienti maggiori dei partiti, che spinge a concludere subito, e che sembra dominare la conclusione, fine, l'intesa. In questo clima, come ha raccontato ai giornalisti l'on. Bertinelli, dei psdi, non è apparso possibile, all'inizio della riunione di oggi pomeriggio, resistere alla difficoltà che dominava; di suo, v. è stato subito, pare di Moro, il problema di fondo: c'è o non c'è la volontà politica di accettare? Se no, inutile continuare a discutere, se sì, conveniva concludere subito. Tutte e quattro le delegazioni hanno confermato la loro volontà d'intesa, tutte e quattro si sono dichiarate impegnate nella politica di centro-sinistra. Così, invece di dilungarsi sui particolari di ogni problema, è stato dato il mandato a Moro per la stesura del documento sul quale decidere. La necessità politica, alla fine, ha prevalso.

Michele Tito

Oggi pomeriggio e domani, domenica, non uscirà nessun giornale per lo sciopero dei poligrafici. Le pubblicazioni riprenderanno lunedì mattina con l'edizione di «Stampa Sera».

Saragat e Nenni, da sinistra, a Villa Madama (Telef.)

Un aereo esplode in America: 39 morti

Un apparecchio partito da New York è esploso l'altra notte in volo precipitando sui «Monti fumosi» dello Stato del Tennessee. Nessuno si è salvato: c'erano a bordo 35 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio. Nella foto, i soccorritori tentano di ricuperare la salma di un passeggero (Telefoto - Telex - Pagina 13).

L'ex Cancelliere convocato per un incontro di un'ora e mezzo

Erhard in un tempestoso colloquio accusa Adenauer di slealtà verso il governo

Il vecchio statista rimproverato aspramente perché vuole «Europa a due» - Vagheggiata da De Gaulle - Grave richiamo agli impegni di solidarietà con il Cancelliere in carica: «La politica estera — dichiara Erhard — la faccio io»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 luglio.

Subito dopo il suo ritorno dalla Danimarca, il cancelliere Erhard ha convocato d'urgenza Konrad Adenauer ed il ministro per gli affari speciali Heinrich Krone. Nell'incontro, che si è protratto per un'ora e mezzo, in atmosfera molto tesa, Erhard ha accusato Adenauer, Krone e Strauss (quest'ultimo era però assente) di aver iniziato una campagna contro il governo in favore della «Europa a due» vagheggiata da De Gaulle. Quindi li ha esortati *«con grave gravità»* ad attenersi agli impegni di solidarietà verso il governo federale. *«La Costituzione — ha dichiarato Erhard — conferisce al Cancelliere la prerogativa di stabilire le direttive della politica estera. Ed in sono risolto a esercitare, fino in fondo, questi miei diritti»*.

Dopo il tempestoso incontro con i suoi avversari, Erhard si è recato, con mezz'ora di ritardo, a presiedere una riunione del gabinetto federale. Ed ha potuto ottenere la solidarietà dei suoi collaboratori. Alla riunione del gabinetto è seguita poi una affollata conferenza stampa che ha permesso al governo di precisare alcuni punti fondamentali della sua politica estera. Eccoli in sintesi:

1) L'unione politica dei sei paesi europei deve costituire il punto di partenza e non il traguardo dell'azione del governo. Ciò comporta necessariamente, uno scambio di idee con la Francia sui metodi da seguirsi, sulla base del trattato di amicizia franco-tedesco.

2) La politica estera della Repubblica federale (qui citiamo testualmente il portavoce governativo) dipende dall'appoggio degli Stati Uniti, dell'intesa franco-tedesca e della Francia (si noti l'ordine di precedenza).

3) Non esistono alternative, per il governo, fra Stati Uniti e Francia. Porre una siffatta domanda è arrecare danno alla causa dell'unità tedesca.

4) E' necessario sfruttare a fondo le possibilità offerte dal trattato Bonn-Parigi: (Ciò significa che gli accordi per la collaborazione devono restare aperti agli altri paesi, senza prestissimo). Il prossimo ministro per l'accordo Bonn-Parigi approvato a suo tempo dal Bundestag, afferma infatti, quasi principio: *«Il trattato franco tedesco non deve pregiudicare gli impegni sul contratto della Repubblica federale verso altri paesi»*.

Il «partito gollista» della tedesca Infatti tenta ora di contestare la validità giuridica del trattato Bonn-Parigi.

Riunione presso il ministro dei Lavori Pubblici

Discussioni e polemiche sulla legge urbanistica

Il punto dei maggiori dissensi riguarda la clausola dell'«esproprio generalizzato e obbligatorio» - Secondo il precedente accordo tra i quattro partiti le norme sarebbero applicate solo nelle «zone di accelerata urbanizzazione»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Le trattative fra i partiti intorno ai problemi dell'urbanistica hanno riportato a galla le polemiche che a suo tempo s'intrecciarono sul cosiddetto «esproprio generalizzato». Sia nel progetto preparato nel 1962 dal ministro dei Lavori Pubblici Sullo (democristiano) sia in quello predisposto quest'anno dal suo successore Pieraccini (socialista) tale istituto assume infatti valore premiante.

Esso comporta l'esproprio obbligatorio da parte dei comuni di tutte le aree inedificate comprese nei piani particolareggiati, nonché di quelle coperte da fabbricati difformi dalle norme dei piani medesimi o dei regolamenti edilizi.

All'origine dell'idea dell'esproprio obbligatorio generalizzato stanno le seguenti considerazioni. I piani regolatori, ponendo vincoli ad alcuni proprietari e consentendo ad altri di costruire liberamente, danno luogo ad un'assurda sperequazione tra la spoliazione dei primi e l'arricchimento dei secondi. Di qui, non solo le resistenze tenaci all'attuazione dei piani regolatori, ma anche le pressioni debite dei privati sulle amministrazioni comunali affinché favoriscano — in fase di redazione dei piani — gl'interessi di Caio o quelli di Sempronio. Gli scandali edilizi, di cui sono riche le cronache, dimostrano come tali pressioni risultino spesso irresistibili.

Altro inconveniente dell'attuale situazione è quello di creare, accanto alle plusvalenze dei proprietari lontiari, plusvalenze ancor meno giustificate e sovente vistose a favore degl'intermediari, le quali incentivano all'inflazione dei prezzi delle aree e quindi delle case.

L'istituto dell'esproprio obbligatorio e generalizzato dovrebbe, nelle intenzioni dei suoi proponenti, porre i proprietari dei suoli edificabili — in posizione di indifferenza assoluta rispetto alle decisioni dei piani sulla destinazione delle rispettive aree». Infatti, tutti sarebbero soggetti all'esproprio ad identiche condizioni d'indennizzo fissate per legge. Ne sarebbero esenti, in via permanente, solo i proprietari di aree che costruiscano per sé e per i propri confinanti.

Il comune cederebbe poi le aree, già urbanizzate, all'asta pubblica partendo da un prezzo-base comprensivo del costo dei servizi sopportati dall'amministrazione municipale. Questo eviterebbe ai comuni d'indebitarsi paurosamente per il finanziamento di spese che oggi, attraverso il meccanismo finale dei contributi di miglioria, risultano quasi impossibili da recuperare.

Naturalmente, poiché un sistema del genere comporta uffici urbanistici comunali ben più efficienti degli attuali, tutti i progetti prevedono norme transitorie dirette a non paralizzare — nell'attesa — l'attività edilizia. Nell'accordo quadripartitico del novembre scorso, che prese alla formazione del primo governo Moro, si era perciò convenuto che la nuova disciplina venisse applicata in un primo tempo solo in «zone di accelerata urbanizzazione».

In tali zone, tuttavia, sarebbero stati esonerati dall'esproprio i proprietari di aree comprese in piani particolareggiati esecutivi che s'impegnassero ad avviare e a completare la costruzione entro il 31 dicembre 1965. Si ammetteva inoltre, sempre in via transitoria e per le stesse zone, la possibilità di esonerare l'esonero dall'esproprio anche ai proprietari di aree, non compresi in piani particolareggiati, purché avessero — già presentato domanda di licenza di costruzione e s'impegnassero ad iniziare i lavori entro la stessa data.

Nonostante queste eccezioni già ammesse alla procedura d'esproprio, parecchi — anche tra le file dei partiti di centro-sinistra — non nascondono le loro perplessità circa un provvedimento così drastico. Alcuni vorrebbero accantonarlo definitivamente, risuscitando forme di incidence incisive come la «perequazione volumetrica» di cui parlava ieri qualche repubblicano; altri — come lo stesso Sullo — vorrebbe fosse ben chiaro che l'esproprio obbligatorio «generalizzato» è espressione impropria, in quanto dovrebbe trattarsi di esproprio «limitato» alle aree indefinite in zone di espansione urbana.

Arturo Barone

Dichiarazioni dell'on. Romita

Roma, 10 luglio.

Al ministero dei Lavori Pubblici sono proseguiti oggi i contatti tra esponenti dei quattro partiti della maggioranza di centro-sinistra allo scopo di esaminare alcuni aspetti della proposta di legge urbanistica elaborata da un'apposita commissione dei Lavori Pubblici. Sotto la presidenza del ministro Pieraccini si sono riuniti Petrilli per la «C. Romita per i psdi, Salmoni per il pri.

In una pausa dei lavori, il sottosegretario Romita avvicinato dai giornalisti ha detto: *«Il gruppo di esperti ha esaminato tutti gli aspetti complessi ed ha trovato una intesa praticamente su tutti i punti, nello spirito degli accordi di novembre scorso».*

Gli assistenti universitari si rivolgono all'on. Moro

Chiedono che il nuovo governo provveda alla crisi degli studi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Le tre associazioni universitarie (assistenti incaricati, assistenti e studenti) hanno inviato all'on. Moro una lettera per denunciare il mancato adempimento legislativo che impegnava il ministro della Pubblica Istruzione a presentare al Parlamento, entro il 30 giugno, le linee di sviluppo della scuola che avrebbero dovuto costituire l'avvio di un preciso piano di organiche riforme e di adeguati finanziamenti.

Le tre associazioni — che in occasione della recente giornata nazionale per la democratizzazione e il finanziamento dell'Università hanno espresso lo stato di insostenibile crisi in cui versa l'istruzione superiore — invitano il presidente del Consiglio incaricato, on. Moro, a tenere conto della estrema gravità della situazione in cui versa la Università, nella redazione del nuovo programma di governo, nella individuazione delle esigenze prioritarie e nella designazione dei ministri competenti.

f. f.

Zsa Zsa e la figlia al ballo mascherato

L'attrice Zsa Zsa Gabor giunge con la figlia e il marito ad una festa mascherata a Londra. Nell'invito si specificava che ogni partecipante avrebbe potuto scegliere il personaggio preferito nel presente, nel passato o nel futuro (Telefoto «Ansa»)

Assurdo delitto, ieri, in una sede dell'«Inail» a Roma

Giovane medico ucciso a rivoltellate in ambulatorio dall'operaio che pretende la pensione d'invalidità

L'assassino, un muratore cinquantaduenne, fugge ma è inseguito e preso - La folla tenta di linciarlo - La vittima, quarantenne, era sposata e padre d'una bimba - Lo sparatore si era recato all'istituto assistenziale per sollecitare la pratica - Ha esploso due colpi di pistola mentre il dottore gli voltava le spalle: colpito al collo e al polmone il sanitario è deceduto in pochi minuti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Stamane, in un ambulatorio dell'Inail a Roma, un giovane medico è stato ucciso con due colpi di rivoltella da un operaio che pretendeva la pensione per un infortunio che gli era capitato mesi fa.

Vittima dell'assurdo delitto il dott. Gerardo Boncristiani, quarantenne, sposato e padre di una bimba di sei anni. L'assassino è il muratore cinquantaduenne Salvatore Bombaca, che ha tre figli. Lo sparatore è stato arrestato dopo un breve inseguimento, sottratto a stento alla folla che voleva far giustizia sommaria, è stato trasportato in questura e interrogato per tutto il giorno dai funzionari della Squadra mobile. Stasera, lo hanno trasferito alle carceri di «Regina Coeli»; sarà denunciato per omicidio volontario pluriaggravato.

Salvatore Bombaca aveva operato una pratica per invalidità presso l'Inail avendo riportato la frattura del mallèolo sinistro, sette mesi fa, in un infortunio sul lavoro. Mentre era intento con altri operai alla demolizione di uno stabile, era precipitato per il crollo di un pavimento e causa delle ferite riportate aveva dovuto essere ricoverato per oltre un mese.

Per i successivi accertamenti medici il muratore venne quindi inviato al «Centro di riqualificazione e addestramento professionale» di Via Prenestina, in Via dell'Acqua Balicante, nei pressi di Largo Preneste, dove conobbe il dott. Gerardo Boncristiani. All'operaio fu riconosciuta una invalidità permanente del 16 per cento e la pratica era stata pertanto inviata ai grandi invalidi del lavoro.

Il muratore, tuttavia, non se rimase soddisfatto pretendendo che gli venisse riconosciuta una invalidità maggiore che gli permettesse di ottenere la pensione. Il suo ricorso era quindi con una somma a titolo di risarcimento.

Il muratore, tuttavia, non se rimase soddisfatto pretendendo che gli venisse riconosciuta una invalidità maggiore che gli permettesse di ottenere la pensione. Il suo ricorso era ora all'esame della commissione medica. Da parecchi giorni, il manovale si recava al Centro per compiere pressioni affinché la sua richiesta fosse accolta.

Stamane, evidentemente in stato di esasperazione, il Bombaca ha chiesto di parlare con il dott. Boncristiani, che era uno dei consulenti medici. Quando è stato introdotto nella stanza del medico, al piano terreno dello stabile, vi è rimasto solo pochi attimi. «Ha ricevuto la telefonata dall'ente relativa alla mia pratica? » ha detto bruscamente al dottore. Il sanitario, irritato da quest'atteggiamento, ha risposto secco: «Qui non c'è bisogno di telefonate. C'è la pratica che parla chiaro e lei è dato ciclicamente guarito». Quindi si è alzato per congedare l'ospite, e si è avvicinato ad un lavandino, che è nella sua stanza, per lavarsi le mani.

Due colpi di «Beretta» echiarono 6,35 hanno raggiunto alle spalle; il medico è caduto in ginocchio, senza emettere un lamento. Gli spari sono stati uditi nel corridoio dal vice-consulente, dott. Gino Ercolani, che si è precipitato nella stanza. Sull'uscio, il dott. Ercolani si è incontrato con l'assassino, che usciva di corsa stringendo in mano la pistola, ma non gli ha badato e si è affrettato a soccorrere il collega. Purtroppo per il dottor Boncristiani non vi era più nulla da fare. Un proiettile gli aveva trapassato il collo; l'altro si era conficcato in un polmone.

Adagiato sul lettino ambulatoriale, il sanitario è spirato dopo pochi secondi. Intanto, in preda ad una forma di follia omicida, il Bombaca è corso verso l'uscita dell'istituto. Ha attraversato il salone del centro, ove erano un centinaio di persone, brandendo l'arma, ed è sbucato nella piazza. Qui, egli si è reso conto che non sarebbe andato lontano; pertanto ha nascosto la pistola in tasca ed ha cercato di assumere un atteggiamento dominato, mescolandosi con la folla.

Ma il grido d'allarme di uno dei presenti al fatto, l'operaio Francesco Dezzi, lo ha scoperto. Di nuovo di corsa, l'assassino ha cercato di raggiungere la via Prenestina e di salire su un tram ma un vigile urbano, Gilberto Gemma, lo ha afferrato per le spalle gettandolo a terra. Il manovale si è divincolato ed ha frugato una mano nella tasca estraendo la pistola. Troppo tardi due inseguitori, tra cui un agente di polizia, lo hanno immobilizzato e disarmato.

E' stato a questo punto che la folla ha cercato di impossessarsi dell'assassino per fare giustizia sommaria ma l'agente, il vigile e altre persone che si erano aggiunte a loro sono riusciti ad impedirlo riportando il Bombaca dentro al centro dell'Inail dove lo dopo giungevano alcune auto della polizia.

La tragica fine del medico, che negli ultimi due anni aveva perduto il padre ed un fratello morto di leucemia, ha suscitato vive commozione. I funerali si svolgeranno a spese dell'Ordine dei medici di Roma, che ha indetto per domani, dalle 10 alle 13, una manifestazione di cordoglio e di protesta, con la chiusura di tutti gli ambulatori medici pubblici e privati.

In un ordine del giorno l'Ordine dei medici di Roma si dice «profondamente colpito dal tragico fatto di sangue» e richiama l'attenzione degli organi responsabili perché «l'assistenza sociale indichi precisamente le sue possibilità ed i suoi limiti e non faccia del medico la vittima predestinata di un malinteso diritto degli assistiti ad avere assolutamente tutto, quando questo gli enti non possono darlo».

g. fr.

A sinistra lo sparatore Salvatore Bombaca. A destra la vittima, Geraldo Boncristiani (Tel. Associated Press)

Litigando col tranviere cade e si rompe una gamba

A Milano - Il ferito sostiene che il manovratore l'ha gettato dalla vettura

Milano, 10 luglio.

(g. m.) Una disputa sorta tra un tranviere ed un passeggero in merito ad una fermata obbligatoria «saltata» ha procurato all'ultimo lesioni guaribili in 40 giorni.

Un tram della linea n. 7, guidato da Vittorio Quagliato percorreva la via Imbriani diretto verso piazzale Nigra: poco prima del semaforo dello stesso piazzale il manovratore ha rallentato per effettuare la fermata obbligatoria ma viato che nessuno dei pochi passeggeri si alzava, anche per non perdere il semaforo che stava per diventare rosso, ha proseguito nella corsa. A questo punto uno dei viaggiatori, Ferdinando Curti di 60 anni contrariato perché doveva scendere a quella fermata ha rivolto alcune frasi al manovratore. Costui, evidentemente offeso ed alla fermata successiva, all'angolo di via Imbriani con via Scalabrini ha affrontato il passeggero: è nata così una lite durante la quale il Curti è scivolato non si sa se per sua colpa o per una spinta, cadendo sul selciato e procurandosi la frattura della tibia destra.

All'ufficio di polizia il Curti ha però dato un'altra versione dei fatti: ha detto di essere stato scaraventato fuori dalla vettura tranviaria dal manovratore.

Si inaugura a Montiglio la caserma dei carabinieri

Asti, 10 luglio.

(a. m.) Domenica a Montiglio, dove ha sede una delle più grandi stazioni di carabinieri della provincia, verrà inaugurata la nuova caserma.

Alla manifestazione, durante la quale sarà celebrato il 150° anniversario dell'Arma, intervarranno autorità civili e militari di Asti, Torino e Casale. Con un programma di festeggiamenti la popolazione di Montiglio e dei comuni vicini festeggerà alla solenne cerimonia.

Ovattificio distrutto a Prato dal fuoco: danni per 200 milioni

Le fiamme sono divampate all'alba, forse per autocombustione L'opera dei pompieri resa difficile dalla mancanza di acqua

(Nostro servizio particolare)
Prato, 10 luglio.

Un colonnello immondo ha completamente distrutto l'Ovattificio «Toscana», di Pisa, appartenente a Giuseppe Rocchiaiana, Umberto Mazzoni e Comodella Grassi. I danni, secondo i primi accertamenti, supererebbero i 200 milioni.

Le fiamme sono divampate improvvise stamane alle 6: ad accorgersene sono stati gli operai del primo turno. L'acre odore del fumo li ha messi in allarme: sono saliti al piano superiore (i macchinari si trovano infatti al piano terreno facile esca sulle fibre sintetiche, sulla lana sul cotone e sui colli di stracci di varie genere, si sono propagate in brevissimo volgere di tempo tutto l'ala all'ovatto del tipo «Fiocco il grande stabilimento era prodotto ad un vero e proprio rogo.

Purtroppo le riserve d'acqua delle quattro autopompe sono in breve terminate La zona dell'incendio era priva d'acqua (una gora stamane era in completa secca) e si è stati costretti a scodolare decine e decine di metri di tubi per attingere al vicino fiume Bisenzio. L'opera dei pompieri si è protratta per oltre sei ore.

A mezzogiorno la parte esterna dell'ovattificio è crollata impossibile per ora dire con esattezza quali siano le cause che hanno provocato l'incendio Si parla, secondo una prima indagine, di autocombustione.

g. c.

Camion tampona autotreno: due morti ed un ferito grave

Di notte sulla Via Emilia

Bologna, 10 luglio.

(c. c.) Due morti ed un ferito sono il bilancio d'un violento tamponamento avvenuto ieri notte ad Anzola, sulla Via Emilia.

Un autotreno di Reggio Calabria, carico di detersivi, condotto dal cinquantacinquenne Antonino Castelfranco, di Gallico, stava percorrendo la Via Emilia diretto a Bologna.

Giunto nel presso di Anzola, il Castelfranco ha arrestato sulla destra l'autotreno per controllare le gomme del rimorchio. Era appena scesoo dalla cabina di guida quando è sopraggiunto un autocarro di Napoli, carico di materiale ferroso condotto dal trentatreenne Salvatore Tramontano che, per cause non ancora accertate, è andato a tamponare con estrema violenza l'autotreno fermo.

Il Castelfranco, trovato, è deceduto sul colpo. Il Tramontano, rimasto prigioniero tra la lamiere della cabina di guida, è morto a sua volta prima di essere soccorso. Mentre il traffico si bloccava parzialmente, alcuni passanti hanno cercato di portare soccorso agli sfortunati camionisti. Dall'autocarro napoletano soccorsi riusciti così ad estrarre ancora in vita sebbene in gravi condizioni, il secondo autista, che è stato immediatamente trasportato all'ospedale.

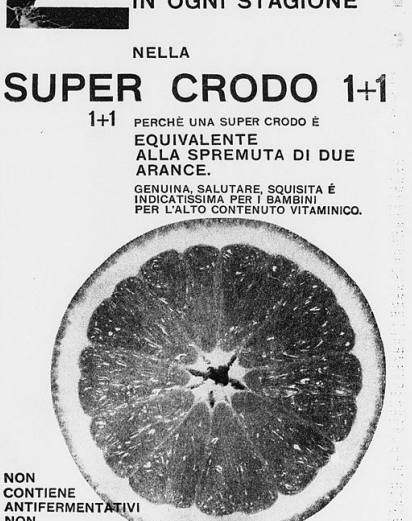
DUE ARANCE PER VOI IN OGNI LUOGO IN OGNI STAGIONE

NELLA

SUPER CRODO 1+1

1+1 PERCHÈ UNA SUPER CRODO È EQUIVALENTE ALLA SPREMUTA DI DUE ARANCE.

GENUINA, SALUTARE, SQUISITA È INDICATISSIMA PER I BAMBINI PER L'ALTO CONTENUTO VITAMINICO.

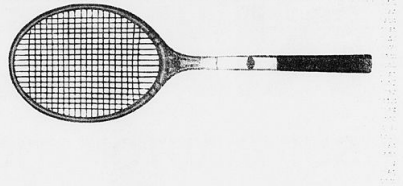


NON CONTIENE ANTIFERMENTATIVI NON CONTIENE COLORANTI

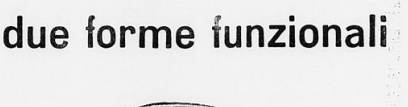
TERME DI CRODO S. p. A.

AFFITTANSI ALLOGGI
3-4-5 CAMERE, SERVIZI, COMFORTS MODERNISSIMI, ZONA ITALIA 61
TELEFONARE 51.84.26 - 64.41.60

PER RAGGIUNGERE PREMI DI QUANTITÀ VENDIAMO FRIGORIFERI CON SCONTI SPECIALI
Facilitazioni di pagamento - assistenza tecnica
L'ELETTRICA Sede: Piazzetta Madonna degli Angeli 2 Succ.: V. Genova 23 - V. Di Nanni 112



due forme funzionali



Sono forme semplici e logiche: l'uso ne ha determinato la linea.

Nella caratteristica forma a guscio della VOLKSWAGEN il segreto della sua robustezza, il muso abbassato permette un'ottima visibilità, le ruote grandi consentono una marcia sicura su qualunque terreno...

Queste sono alcune delle tante ragioni che hanno fatto preferire la VOLKSWAGEN a 7 milioni di automobili di 136 paesi del mondo.

VOLKSWAGEN la macchina che va!

Fiat 1200 L. 680 000 IGE compresa, trasporto Bologna - Anzola a richiesta garanzia USA chiavi pronte L. 15.000

ARONA - Piero Nissotti	- Corso Liberazione, 15	Tel. 20.89
ASTI - Argo Roberto Scanavino	- Piazza Alfieri, 43	Tel. 21.68
CANELLI - Autocanelli	- Via M. Pavia, 3	Tel. 81.353
CUNEO - Attilio Fontana	- Via Piave, 2	Tel. 59.71 59.72
TORINO - Astrauto	- Corso Casale, 464/466	Tel. 853.658 - 892.804
TORINO - Autogravini	- Corso San Maurizio, 50	Tel. 577.055
TORINO - Autoriparazioni Pastorino	Corso Sebastopoli, 227	Tel. 263.060
TORINO - Autosalone Moncticone	Piazza Adriano, 1	Tel. 383.772
TORINO - Grande Autosalone Grazzi	- Via Saluzzo, 29	Tel. 60.570